

MAMA

...il prezzo altissimo di costruire un futuro

Logline

Mila considera la vita lontano dalla sua famiglia come un sacrificio necessario per garantire loro un futuro migliore. Ma dopo quindici anni, il tempo ha cambiato ogni equilibrio.

Sinossi

Dopo quindici anni trascorsi lontano dalla famiglia per costruire un futuro migliore, Mila si è adattata alla vita agiata dei suoi datori di lavoro. Quando un incidente la costringe a tornare improvvisamente nel suo villaggio rurale in Polonia, scopre che il marito e la figlia hanno imparato a vivere senza di lei.

Nota della Regista – Or Sinai

MAMA nasce dal mio vissuto e dall'incontro con donne immigrate costrette a rinunciare alla propria identità per garantire un futuro ai figli. Mila è una donna invisibile nella società, ma piena di vitalità, desiderio e passione. Il film la spinge dal margine al centro, seguendo il suo punto di vista con uno sguardo intimo e fisico.

Visione Artistica

Il linguaggio visivo segue Mila nel suo percorso emotivo, con una macchina da presa che alterna distanza e intimità. Gli spazi diventano metafora: l'alto e il basso, il dentro e il fuori.

Scheda Tecnica

Paesi di produzione: Israele / Polonia / Italia

Durata: 91 minuti

Formato: DCP – Colore – Audio Dolby 5.1

Lingue: Polacco, Ebraico

Sottotitoli: Inglese / Francese

Cast Principale

Evgenia Dodina – Mila

Arkadiusz Jakubik – Anton

Katarzyna Łubik – Kasia

Dominika Bednarczyk – Natasza

Martin Ogbu – Martin

Produzione

Prodotto da Adi Bar Yossef

Coproduzione: Baryo Films, Morefilm, Intramovies

Nota della Regista – Or Sinai

A casa mia i ruoli erano chiari. Mio padre era il capofamiglia, il principale sostegno economico. Mia madre era la casalinga silenziosa. In un certo senso è sempre stata la servitrice privata di mio padre, finché non ha più potuto esserlo. Dopo anni di lotta contro il Parkinson, mia madre ha deciso di accogliere in casa una lavoratrice immigrata. Un bulldozer scavò una profonda buca sotto la casa per costruire una stanza sotterranea destinata alla nuova collaboratrice domestica. E all'improvviso, nella nostra casa, comparve un'altra donna. Sarebbe diventata la casalinga che mia madre non poteva più essere.

La presenza di una donna straniera in casa nostra mi ha profondamente segnata. Era sempre accanto a noi, eppure tutti facevano finta che non esistesse. Questo mi ha resa consapevole della crudele divisione in classi sociali, persino all'interno della mia famiglia. Osservare questa donna "trasparente", ridotta a sostituta domestica, ha aggiunto un ulteriore livello di complessità al mio rapporto con l'idea di femminilità.

All'inizio, per me, era solo una badante ucraina. Poi ho scoperto che aveva appena tre anni più di me. Lentamente, le conversazioni educate, a metà tra ebraico e inglese, si sono trasformate in dialoghi profondi sulla vita. Mi raccontava della sua famiglia rimasta a casa, del suo amore in Israele. Le sue storie strazianti erano in assurdo contrasto con l'invisibilità che la società le imponeva.

Da quei dialoghi sono nate molte altre conversazioni con lavoratrici immigrate. Ho scoperto l'esistenza di una vasta comunità di donne dell'Europa dell'Est in Israele. Parlando con loro ho compreso il conflitto insopportabile tra il desiderio di garantire un futuro alla propria famiglia e il senso di colpa per l'assenza, per i figli che crescono senza madre. Tutte mi raccontavano che, mentre la nostalgia le divorava, costruiscono identità temporanee fatte di nuovi luoghi, nuove persone, una nuova lingua. Un'identità sospesa, di "mezzo".

Con MAMA ho voluto dare una nuova luce a personaggi ai margini della società. Mila è un'immigrata che lotta per sopravvivere, ma è anche una donna traboccante di vitalità e sensualità. Sa come nascondersi, come soffocare tutto questo sotto l'uniforme da domestica. In realtà, desidera vivere una vita piena di passione.

Tutte le mie scelte artistiche nascono dal desiderio di spingere Mila dai margini al centro della scena, almeno per il tempo limitato dell'esistenza del film.

Volevo che il pubblico visse ogni esperienza insieme a lei, seguendo il suo percorso emotivo. È una storia guidata dal personaggio: lo sguardo di Mila conduce la macchina da presa, alla ricerca di un'intimità profonda con lei. Insieme al direttore della fotografia abbiamo cercato costantemente di collocare lo spettatore dentro il suo punto di vista. Abbiamo costruito un linguaggio visivo dinamico, nervoso, ruvido, che prosegue anche nel montaggio: un linguaggio che accompagna Mila nel suo viaggio accidentato.

La sua storia prende forma attraverso il contrasto tra due famiglie e tra due spazi: il piano superiore della splendida casa borghese in Israele e il piano inferiore, dove si trova la stanza seminterrata di Mila.

Mila è interpretata da Evgenia Dodina, grande attrice israeliana di origini sovietiche. Evgenia è un concentrato di contraddizioni affascinanti: può essere una lavoratrice semplice, ma anche selvaggia e profondamente sensuale. Avevamo già lavorato insieme nel mio cortometraggio Anna e da allora si è creato un legame che ci ha permesso di dare vita a un'eroina unica, capace di spezzare gli stereotipi.

MAMA doveva essere girato in Ucraina nell'agosto 2022, ma poi è scoppiata la guerra. Il nostro coproduttore ucraino passava dal set al fronte, un giorno produttore e quello dopo soldato. Abbiamo perso i finanziamenti ottenuti prima del conflitto. Abbiamo ricominciato da capo con i partner polacchi e, poco prima dell'inizio delle riprese, è scoppiata un'altra guerra, questa volta in Israele. Il film è nato nonostante la guerra, e non parla di guerra, ma inevitabilmente la guerra è entrata nel DNA della sua realizzazione.

Per rendere possibile il film, Mila, inizialmente ucraina, è diventata polacca. In questo senso, la Polonia nel film non è solo un luogo reale, ma una metafora di tutte le terre che le persone sono costrette a lasciare per costruire un futuro per sé e per le proprie famiglie. Per me MAMA è sempre stata una storia profondamente umana, più che politica. Col tempo ho capito che nulla è davvero "non politico", soprattutto quando una donna perde la propria identità e la propria casa nel paese d'origine.

Nel mondo di oggi, segnato da guerre e difficoltà economiche, la migrazione è una realtà in continua crescita. Esistono innumerevoli persone con una storia simile a quella di Mila: lavoratori che non si sentono parte del nuovo mondo in cui vivono e che, tornando a casa, non si sentono più a casa nemmeno lì. In una società fondata sulle disuguaglianze di classe, ci saranno sempre persone invisibili come Mila, costrette a lottare da sole per il proprio futuro.

Mila ritorna al suo villaggio e il divario tra la donna che era prima di partire e quella che è diventata oggi è la storia che volevo raccontare. In qualche modo, questo scarto è anche lo spazio in cui vivo io stessa: un conflitto irrisolto tra le convenzioni patriarcali con cui sono cresciuta e la donna libera e contemporanea che cerco di essere.

Or Sinai

Scrittrice e regista – MAMA (Cannes 2025)

OR SINAI (Regista)

Diplomata alla Sam Spiegel Film School, Or Sinai è alumna di Berlinale Talents. Il suo lungometraggio d'esordio, MAMA, ha ricevuto quattro importanti premi e fondi di produzione: dalla Rabinovich Foundation in Israele, dalla Ukrainian State Film Agency, il Production Award del Torino Script Lab e il CNC Award.

Sinai ha scritto e diretto il cortometraggio ANNA, vincitore del Premio Cinéfondation al Festival di Cannes 2016, del Premio dell'Accademia del Cinema Israeliano per il Miglior Cortometraggio e di una Menzione Speciale al Toronto International Film Festival 2016, oltre a numerosi altri riconoscimenti e selezioni internazionali.

Ha inoltre scritto e diretto diversi cortometraggi di finzione e il documentario di medio metraggio Violeta Mi Vida, premiato in Israele e in Russia. Come montatrice ha lavorato a serie televisive e documentari, tra cui Unchained (Metir Agunot) di Yossi Madmoni, David Ofek e Tamar Kay (2019) e Mr. Gaga di Tomer Heymann (2015).

Attualmente sta sviluppando la sua prima serie televisiva come creator, I Got You, con Endemol Shine Israel, nell'ambito del Jerusalem Sam Spiegel Series Lab. Sta inoltre scrivendo un testo teatrale, Arale Wants to Be Happy, per il teatro israeliano Beit Lessin.

Il lavoro di Or Sinai è incentrato su figure femminili ai margini della società, impegnate in un percorso di liberazione dalle convenzioni sociali e nella ricerca della propria libertà.

Biografie della Troupe

MATAN RADIN – Direttore della Fotografia

Matan Radin è un direttore della fotografia pluripremiato, attivo a Berlino dal 2009. Ha studiato cinematografia presso la German Film and Television Academy Berlin (dffb), l'International Center of Photography (ICP) di New York e il CalArts di Los Angeles.

Ha firmato la fotografia di numerosi film e serie televisive presentati in festival internazionali come Sundance, San Sebastián, Max Ophüls, Tallinn Black Nights, Zurich Film Festival, Munich Film Festival e AFI Fest, tra cui VÂNĂTOARE / Prowl di Alexandra Balteanu e Alle wollen geliebt werden / Everybody Wants to Be Loved di Katharina Woll.

Nel 2021 ha vinto il Premio dell'Accademia Israeliana per la Miglior Fotografia per la serie Hamefakedet / Dismissed di Atara Frish. Parla correntemente tedesco, inglese ed ebraico, con una conoscenza di base di italiano e francese.

MICHAL HOLLAND – Montaggio

Michal Holland è una regista e montatrice con base a Tel Aviv. Si è diplomata alla Sam Spiegel Film and Television School, dove ha ricevuto il Premio per il Montaggio e un Certificato di Eccellenza.

Il suo film di diploma è stato presentato in numerosi festival internazionali e ha vinto il Premio per il Montaggio al Tel Aviv Student Film Festival. Nel corso della sua carriera accademica e professionale ha montato diversi film selezionati e premiati in festival di tutto il mondo.

Attualmente lavora come montatrice di cortometraggi e lungometraggi indipendenti ed è anche promo director per Keshet Broadcasting.

Biografie del Cast

EVGENIA DODINA (Mila)

Evgenia Dodina, protagonista di MAMA, è un'attrice israeliana di teatro, cinema e televisione, originaria della Bielorussia sovietica. Dopo aver incontrato il regista Yevgeny Aryeh al Teatro Majakovskij di Mosca, si è trasferita in Israele diventando una dei membri fondatori del Gesher Theater.

Ha recitato in numerose produzioni teatrali, cinematografiche e televisive in Israele e all'estero, ricevendo numerosi premi per le sue interpretazioni. È nota per la sua straordinaria versatilità linguistica: recita in ebraico, russo, tedesco, inglese, polacco e olandese.

Nata a Mogilev (allora Bielorussia sovietica), ha studiato recitazione presso l'Accademia Statale delle Arti di Mosca. Dopo la laurea è entrata nella compagnia del Teatro Majakovskij, da cui è iniziato il percorso che l'ha portata in Israele nei primi anni Novanta.

Ha preso parte a quattro film vincitori del Premio Ophir: Saint Clara (1996), Circus Palestina (1998), Nina's Tragedies (2004), oltre a produzioni televisive premiate come Touching Distance (2007) e Rehearsals (2020).

Nel 2016 ha recitato in One Week and a Day e nel cortometraggio Anna, entrambi premiati al Festival di Cannes. Nel 2019 ha interpretato Tatiana, la madre di Villanelle, nella serie BBC di successo Killing Eve. Tra i suoi lavori internazionali figurano The Attack (2012) e In Times of Fading Light (2017).

È sposata con il musicista e compositore israeliano Avi Benjamin.

ARKADIUSZ JAKUBIK (Anton)

Arkadiusz Jakubik è un artista poliedrico: attore, regista, sceneggiatore e musicista, considerato una delle figure più distintive del cinema polacco contemporaneo.

Diplomato alla PWST National Academy of Theatre Arts di Wrocław, ha iniziato la carriera tra teatro e televisione, raggiungendo una vasta notorietà grazie alla collaborazione con il regista Wojciech Smarzowski, uno dei cineasti più incisivi e provocatori della Polonia.

I suoi ruoli più celebri includono *The Wedding* (2004), *The Dark House* (2009), *Traffic Department* (2013), *The Mighty Angel* (2014), *Hatred* (2016) e *Clergy* (2018), tutti diretti da Smarzowski. Interpretazioni che lo hanno consacrato come attore di grande profondità emotiva, spesso impegnato in personaggi complessi e moralmente ambigui.

Ha vinto cinque volte il Premio del Cinema Polacco (Orzeł) come Miglior Attore Non Protagonista e ha ricevuto numerosi riconoscimenti da festival come Gdynia, OFF Camera e Kalisz Theatre Meetings.

Nel 2023 è stato protagonista della miniserie Netflix *Feedback* (Informacja zwrotna) e attualmente recita anche nella serie Canal+ *Klangor*. Parallelamente alla carriera attoriale, è il frontman e autore dei testi della rock band *Dr Misio*, nota per i suoi brani socialmente impegnati.

KATARZYNA ŁUBIK (Kasia)

Katarzyna Łubik è una giovane attrice emergente che studia presso l'Aleksander Zelwerowicz National Academy of Dramatic Art di Varsavia. Ha già attirato l'attenzione del pubblico e della critica, in Polonia e all'estero.

Tra i suoi primi ruoli figurano *Life Feels Good* (2013) e *The Mighty Angel* (2014), film che hanno ottenuto grande visibilità nel panorama cinematografico polacco.

In teatro ha partecipato a numerose produzioni, dimostrando una notevole versatilità interpretativa. Ha collaborato, tra gli altri, con Krzysztof Zanussi, uno dei più importanti registi polacchi, nello spettacolo televisivo *Curriculum Vitae*. Recita regolarmente al Ludwik Solski Theatre di Tarnów e collabora con giovani registi teatrali dell'Accademia, le cui opere sono state selezionate in festival prestigiosi, tra cui Venezia e Bratislava.

È laureata in Studi Culturali presso l'Università di Varsavia.

Breve intervista alla sceneggiatrice e regista Or Sinai sulla realizzazione di *MAMA*

Puoi raccontarci come hai lavorato con il direttore della fotografia e la scenografia? Quali erano le priorità visive del film?

È stato un processo molto interessante perché abbiamo lavorato con due scenografi diversi, uno per ciascun Paese in cui abbiamo girato. È stata una scelta giusta, perché ha contribuito a costruire visivamente la frattura interna del personaggio di Mila.

Abbiamo girato prima in Polonia e poi in Israele. In Polonia tutto è partito dalla ricerca della location principale: una vecchia casa. Era in pessime condizioni, abbandonata da anni. Il lavoro degli scenografi è stato straordinario: hanno ricostruito lo spazio, lo hanno pulito, arredato e trasformato completamente. Insieme a Matan Radin, il direttore della fotografia, volevamo girare molte inquadrature lunghe, capaci di reggere la scena senza ricorrere al montaggio. Questo ci ha permesso di costruire le inquadrature in modo molto preciso e di guidare la scenografia affinché fosse possibile muoversi liberamente all'interno di uno spazio così ristretto.

In Israele, invece, il processo è stato completamente diverso. Abbiamo scelto una casa che era già pronta per essere filmata, richiedendo solo minimi interventi. In questo caso la scenografia ha lavorato soprattutto per rendere lo spazio coerente con i personaggi e con la loro identità.

Spesso Mila viene ripresa da lontano. È una scelta consapevole? Volevi separarla dal paesaggio?

Mila lascia il suo ambiente familiare e si sposta geograficamente per costruire un futuro che crede possa essere migliore per la sua famiglia, seguendo la propria coscienza.

L'ambiente in cui sceglie di vivere ha un ruolo fondamentale nel film: è allo stesso tempo la soluzione e la fonte del conflitto. Nella traduzione visiva della sceneggiatura volevamo enfatizzare la presenza di Mila all'interno dello spazio, permettendo allo spettatore di percepire sia l'ambiente sia il personaggio in modo autentico. Allo stesso tempo, volevamo mantenere un linguaggio cinematografico capace di trasmettere informazioni, emozioni e dettagli senza ricorrere continuamente al primo piano.

Abbiamo utilizzato ottiche piuttosto grandangolari e costruito scene ricche di movimento, così che una singola inquadratura potesse trasformarsi e contenere diverse distanze focali. In questo modo, Mila può apparire completamente integrata nel suo ambiente, ma anche staccarsene, avvicinandosi all'obiettivo e permettendo allo spettatore di leggere le sue emozioni in modo più intimo.

Il contrasto tra la casa lussuosa e il paesaggio marino e l'atmosfera più pastorale della Polonia è molto forte, e sembra riflettersi anche nell'aspetto di Mila. Come hai lavorato su costumi, trucco e personaggi?

Proprio perché Mila è costruita a partire da due identità, abbiamo lavorato con due costumisti e due truccatori diversi per disegnare il personaggio.

In Israele volevo che indossasse abiti che dessero l'impressione di una sorta di uniforme, nei toni del grigio. In Polonia, invece, desideravo che cercasse di assumere un ruolo dominante all'interno della casa, permettendosi colori e vestiti più femminili.

Anche capelli e trucco cambiano nei due Paesi: è come se Mila facesse continuamente uno sforzo per appartenere a ogni luogo. Ma man mano che il film procede, perde la capacità di fingere, smette di curare il proprio aspetto e diventa via via più ruvida, proprio come le difficoltà che affronta.

Tutti gli altri personaggi sono pensati come riflessi di lei:

– Martin, il suo amante, indossa colori simili ai suoi, perché occupano lo stesso livello nella gerarchia sociale;

– Yaffa, la sua datrice di lavoro in Israele, veste abiti colorati in netto contrasto con il grigio di Mila. Per esempio, durante un evento indossa un vestito turchese. È per questo che, quando Mila ospita qualcuno a casa sua in Polonia, indossa a sua volta un abito turchese: è un indizio dei suoi desideri più profondi.

Ho lavorato molto da vicino con la costumista polacca per disegnare tutti i personaggi locali in modo realistico, coerente con l'atmosfera del villaggio, ma sempre in relazione a Mila.

Quali aspetti tecnici erano importanti per la tua visione? Che camera avete utilizzato e quale palette cromatica avevi in mente?

Non sono una persona particolarmente tecnica, quindi questi aspetti non sono centrali nella fase di preparazione. Volevo un'atmosfera realistica, ma allo stesso tempo momenti di forte cinema. Per questo abbiamo girato con Alexa Mini e lenti anamorfiche.

Inoltre sono daltonica 😊 quindi le palette cromatiche per me sono sempre una sfida. La Polonia ci ha sorpreso perché, per sua natura, è un Paese estremamente colorato: interni con pareti vivaci, spazi pubblici ricchi di colori. Abbiamo cercato di "ripulire" questa ricchezza cromatica, mantenendo una palette dominata da blu, gialli e marroni.

Com'è stato lavorare con Evgenia Dodina? Perché era perfetta per il ruolo di Mila?

Evgenia è una grande attrice in Israele, con radici sovietiche. Avevo già lavorato con lei nel mio cortometraggio Anna. All'inizio temevo che non volesse collaborare con una regista giovane e inesperta, ma dopo Anna si è creato un legame molto forte, che è diventato anche un'amicizia. Questa connessione è stata fondamentale per costruire un personaggio complesso come Mila.

Per me Evgenia è una delle attrici più interessanti che conosca: è carismatica, divertente, forte, ma c'è sempre qualcosa di più profondo sotto la superficie. Quando ho iniziato a scrivere MAMA, sapevo che lo stavo scrivendo per lei. Avere Evgenia in mente durante la scrittura mi ha aiutato a definire con precisione il personaggio.

Anche la sua esperienza personale ha aggiunto un livello ulteriore: Evgenia si è trasferita in Israele dalla Bielorussia a soli vent'anni, quindi conosce molto bene cosa significhi costruirsi una nuova identità in un altro Paese e in un'altra lingua.

Per questo ruolo ha dovuto imparare il polacco e, a ogni ciak, riceveva indicazioni sia sulla recitazione sia sulla lingua. Non so come facesse: mi ha fatto capire quanto sia davvero un'attrice straordinaria.

Ci conosciamo così bene che, durante le riprese, ho avuto la sensazione di creare insieme a lei in modo quasi "cosmico". Ci capivamo senza bisogno di parole, come se fossimo perfettamente sincronizzate con qualcosa di più grande. È stata un'esperienza incredibile.

Profili delle società di produzione

BARYO

BARYO è una società di produzione cinematografica emergente, con una forte attenzione a progetti character-driven e centrati su protagoniste femminili, che mettono in discussione le convenzioni sociali. Con sede a Tel Aviv, la società è stata fondata nel 2019 da Adi Bar Yossef, produttrice con una lunga esperienza come associate producer in numerose produzioni israeliane di grande successo e pluripremiate.

Tra i titoli a cui ha collaborato figurano Cinema Sabaya di Orit Fouks Rotem, vincitore del Premio per il Miglior Film agli Israeli Academy Awards 2022 e premiato in festival di tutto il mondo; Shake Your Cares Away di Tom Shoval, vincitore del Jerusalem Film Festival 2021; e Scaffolding di Matan Yair, presentato al Festival di Cannes (ACID) 2018 e vincitore del Premio per il Miglior Film al Jerusalem Film Festival 2019.

In qualità di executive producer del dipartimento drama di Endemol Shine Israel, Adi Bar Yossef ha seguito produzioni come Motherland (2025) di Evgeny Ruman e Dima Malinsky, The Truth (2024) di Daphna Levin e Aurit Zamir, Broken Ties (2023) di Dalit Kahan e Queens (2022) di Gal Zaid.

MOREFILM

(già Film Kraków)

MOREFILM è una società di produzione polacca attiva dal 2003, specializzata nella realizzazione di documentari, lungometraggi di finzione e film d'animazione. La società è guidata da Aneta Zagórska, produttrice di grande esperienza, che pone al centro del proprio lavoro il valore del lavoro di squadra e un forte impegno verso una narrazione significativa e consapevole.

MOREFILM sviluppa progetti che uniscono ambizione artistica e profondità emotiva e narrativa. Un ambito centrale della sua attività è il cinema del reale, pensato per coinvolgere il pubblico non attraverso una facile emotività, ma tramite una riflessione autentica sulle esperienze umane universali.

Aneta Zagórska è membro della Polish Filmmakers Association, della Polish Producers Alliance, della European Audiovisual Entrepreneurs (EAVE) e dello European Producers Club.

Tra le produzioni di MOREFILM figura True Life of Angels (Prawdziwe życie aniołów, 2022), il toccante ritratto di un attore che perde la parola e la mobilità a seguito di un ictus e lotta per la propria riabilitazione. Il ruolo principale è interpretato da Krzysztof Globisz, egli stesso sopravvissuto a un ictus, conferendo al film un livello di autenticità particolarmente profondo.

Attualmente MOREFILM è coinvolta in una coproduzione documentaria internazionale con quattro Paesi balcanici, *Searching for Lotika*, ispirata alla figura reale che ha dato origine a uno dei personaggi del romanzo premio Nobel di Ivo Andrić. Un altro documentario, dedicato allo storico cinema Kino Muranów di Varsavia, è in attesa di debutto. Realizzato come coproduzione franco-polacca all'interno della collezione *Cinemas Mythiques* di Cine+, il film offre una riflessione stratificata su luogo, memoria ed eredità cinematografica.

Tutti i progetti di MOREFILM riflettono l'impegno della società nella produzione di contenuti culturalmente ricchi, capaci di stimolare il pensiero e dialogare con il pubblico internazionale.

INTRAMOVIES

INTRAMOVIES è una società indipendente di produzione e distribuzione internazionale che da oltre cinquant'anni sostiene produttori creativi e registi emergenti, accompagnandoli nel loro percorso artistico.

La società è costantemente alla ricerca di nuovi talenti, generi diversi e narrazioni capaci di catturare l'attenzione del pubblico e generare passaparola. INTRAMOVIES predilige prospettive non convenzionali e dedica particolare attenzione alla scoperta di nuovi autori attraverso opere prime e seconde.

Il catalogo attuale comprende lungometraggi fortemente director-driven, di elevato valore artistico e produttivo, capaci di raggiungere il pubblico internazionale e di essere selezionati nei principali festival cinematografici. Negli ultimi anni, INTRAMOVIES si è affermata come partner affidabile di coproduzione all'interno del panorama cinematografico europeo.

BARYO Films in co-production with MOREFILM and INTRAMOVIES present
MAMA

Written & Directed by Or Sinai

Starring Evgenia Dodina, Arkadiusz Jakubik, Katarzyna Łubik, Dominika Bednarczyk, Martin

Ogbu Cinematography Matan Radin Editing Michal Holland Production Designers Alicja

*Kazimierczak, Aleksandra Klemens Score Andrea Koch Sound design Shahaf Wagshall
Costume Designers Aleksandra Mrozińska, Rachel Ben Dahan Make-Up Artists Lena
Zięba, Lital
Mijan Casting Directors Piotr Bartuszek, Maya Kessel Associate Producers Omer Harel,
Kamil
Janik, Tal Moskovich, Matan Glazovsky
Produced by Adi Bar Yossef Co-Produced by Aneta Zagórska and Marco Valerio Fusco
Produced with the support of
Israel Cinema Project – The Rabinovich Foundation for the Arts, The Gesher film fund,
The
Ministero della Cultura - Direzione Cinema e Audiovisivo, A Polish Film Institute Co-
financed
Production, Co-produced by Podkarpackie Regional Film Fund, Funded by
TorinoFilmLab.*

CREDITS (these credits are not contractual nor final)

CAST

*Evgenia Dodina - Mila
Arkadiusz Jakubik - Antoni
Katarzyna Łubik - Kasia
Dominika Bednarczyk - Natasza
Martin Ogbu - Martin
Chelli Goldenberg - Yafa
Meir Swisa - Gideon
Jowita Budnik - Halina
Artur Dziurman - Roman
Małgorzata Zawadzka - Ola
Kacper Zalewski Jurek
Michał Majnicz – Krzysiek*